

Lettere Verbanesi

MARGHERITA PROVANA DI COLLEGNO,

Diario Politico
1852-1856

Illustrato con note e documenti inediti
a cura di
Aldobrandino Malvezzi

Estrazione delle pagine
di interesse verbanese
per l'anno 1853

Ulrico Hoepli, Editore Libraio della Real Casa, Milano 1926,

MSV, Verbania 2004

23 Luglio [1853]. Baveno. Mentre facevamo la nostra prima passeggiata giornaliera, venne a trovarci l'ottimo abate Branzini¹ e non ci trovò. Dopo il pranzo andammo verso Stresa e incontrammo Rosmini, Cavour² e Bonghi³ che venivano verso noi e ci unimmo. Strada facendo si discorse di molte cose e fra queste del dominio straniero in Italia e Rosmini disse con un accento di profonda e direi quasi profetica convinzione, che per lui lo sgombro degli austriaci dall'Italia era certo quanto due e due fanno quattro, che non sapeva prevedere l'epoca, ma che ciò accadrebbe era fuori dubbio. Perché, diceva egli, il dominio austriaco in Italia era uno stato sempre violento e per ciò che non poteva durare. Si parlò di un'opera recentemente pubblicata dal padre Marchesi, domenicano, con una vita di fra Savonarola, scritta, diceva il Rosmini, con molta libertà.

24 Luglio. Si sentono spari e canti venire dall'Isola Bella ove si celebra la festa della Madonna del Carmine. Andiamo a fare visita alla contessa Borromeo, poi dopo pranzo si fa una passeggiata lasciando che i nostri servi vadano in legno.

26 Luglio. La giornata è bellissima; nulla di nuovo.

Un articolo del Times dice che il pericolo maggiore nelle vertenze d'Oriente è ora il fanatismo musulmano che non permetterà forse al Sultano di mantenere la pace. Codesti turchi puri sono altrettanto umiliati del protettorato delle due Potenze cristiane che delle prepotenze della Russia.

27 Luglio. Tempo dubbioso la mattina, poi bellissimo dopo il mezzodì. Alle 4 e mezzo ci mettiamo in legno per andare a pranzo dai Fontana a Belgirate; ci fermiamo a Stresa a pigliare Bonghi. Passando davanti all'albergo vedo una signora che mi saluta dal balcone, era la marchesa Doria Ciriè. La salutiamo e tiriamo dritto. A Belgirate ci ricevono i quattro fratelli Fontana con somma gentilezza. Si guarda e vanta la vista, poi si va a desinare.

¹ Abate Giambattista Branzini, già cappellano della signora Anna Maria Bolongaro di Stresa, che morendo l'8 febbraio 1848 lo aveva istituito usufruttuario della casa in riva al lago, della quale aveva lasciata la proprietà ad Antonio Rosmini.

² Marchese Gustavo Benso di Cavour.

³ Vedi Note e Doc., XIX.

La conversazione va come una nave che voga fra scogli e banchi di sabbia, ma che un abile pilota fa evitare, benché talvolta gli passa molto vicino. Galeazzo Fontana⁴ è un uomo col cuor largo che ama godere e far godere, e che, purché si accetti di venire a casa sua, fa buon viso a tutto senza distinzione d'opinioni. Difatti la sua casa è una specie di Valle di Giosafatte, o *d'Olla podrida*, di *Macédoine*, gente d'ogni colore accozzata alla rinfusa, che stanno insieme, ma che fuori di li si darebbero volentieri quasi delle stoccate. Luigi Fontana è un antico emigrato del 21 rimasto alle medesime idee d'allora, peranco amante delle società segrete, della gente a gran paroloni di patriottismo, e rosso repubblicano in fondo all'animo, ma che si riacaccia nella gola tutte queste cose per andar d'accordo con gli amici di colore più mite. I due altri fratelli non mi hanno ancora rivelata la loro individualità. Dopo il pranzo vennero un inglese stabilito a Belgirate, poco simpatico, e la Signora Viola che quando cessò d'essere bella divenne donna politica e che come chi di politica non si è mai occupato, crede che bisogna mostrarsi molto spinti per far mostra d'intendersene, perciò divenne repubblicana d'un salto, di austriaca ch'era! Ma sa ella veramente che cosa sia Repubblica? Non lo credo in verità. Comparve poi dopo parecchi altri la signora Broglio col marito, e chi ancora? Oh sorpresa! Miss James.

Alle 8 e mezzo lasciammo quella variegata compagnia per tornarcene al nostro tranquillo Baveno. Strada facendo si parlò con Bonghi di S. Teresa e S. Caterina da Siena, ambedue anime infuocate dall'amor di Dio che fa dire loro cose che a noi anime tepide riescono incomprendibili e spesso sembrano stravaganti.

28 Luglio. Anniversario della morte del povero re Carlo Alberto. Alle 22 ore vediamo passare la Doria Ciriè in diligenza che se ne va al Sempione. Nei giornali si trova la morte di Lady Minto a Nervi. Dopo il pranzo si passeggia con Bonghi. Si aspetta indarno Lodovico che deve venire giù dal Sempione.

⁴ Galeazzo Fontana Pino, colonnello, fu capo di Stato Maggiore nel comando della città e fortezza di Venezia nel 1848.

29 Luglio. Andiamo ad Arona a fare provviste per il *ménage*, e ci coglie la pioggia. Passando, al ritorno, a Stresa prendiamo con noi Bonghi e ce lo conduciamo a pranzo a Baveno. Che giovine pieno d'ingegno fine e delicato, disinvolto, così diverso dal dotto italiano, solitamente pedante ed inceppato da mille pregiudizi letterari. Il suo debole è d'essere uomo di mondo e di piacere alle signore. È troppo pigro per darsi molta pena per riuscirvi, ma vi aspira sempre, pur parlandone come se non se ne curasse.

11 Agosto. Giornata serena e calda. Oggi la vita solita. Dopo pranzo si va sulla strada di Stresa e prima s'incontra casa Borromeo, poi più lungi Manzoni con Rosmini; Manzoni ci racconta che a Milano non si danno più passaporti fino al 28, festa dell'Imperatore.

12 Agosto. Oggi si desina tardi e prima si va a Lesa a visitare Manzoni. Si parla con lui del marchese De Negro di Genova⁵ ed egli racconta che Ermes Visconti⁶ lo definiva così: «Dio quando creò De Negro gli diede molte doti e fra queste la generosità, ma poi temendo che con ciò si rovinasse, lo fece nascere genovese per temperarla». Manzoni parlò anche molto delle prepotenze austriache a Milano dopo il 6 febbraio. Ora il Governo mise ancora una tassa di 80000 lire sulla città di Milano per i feriti del 6 febbraio. Lasciando Lesa ci fermammo a Belgirate dai Fontana.

13 Agosto. Oggi dopo l'arrivo delle lettere ci mettiamo in barca per andare all'Isola Bella dalla Marietta Borromeo. Si mostra anche il conte Vitaliano col suo fare da *grand seigneur* che rende imponente la sua piccolezza. Dopo il pranzo vengono Rosmini e Cavour, ma purtroppo non arrivano a tempo per farci godere la loro compagnia. Leggo le lettere di S. Teresa, sono scritte con la medesima disinvoltura di quelle di M.me de Sévigné, pur trattando argomenti molto diversi.

⁵ Forse si tratta del Marchese Gian Carlo di Negro, poeta, musicista e mecenate, morto nel 1856.

⁶ Ermes Visconti (1784-1841) cultore di filosofia, compagno di studi ed intimo del Manzoni.

14 Agosto. Giornata grigia, senza sole e senz'aria. Dopo pranzo andiamo da Rosmini a Stresa e vi troviamo Manzoni, ma la minaccia di un temporale ci obbliga ad accorciare la visita. Manzoni parla del segreto di Maspero per guarire la malattia dell'uva e dice che la malattia non si manifesta come afferma il Maspero.⁷

26 Agosto. S. Giacinto. Oggi si celebra la festa di Collegno con pannatoni a colazione, complimenti scritti dai nipoti Bassi, con fiori in testa, con una gran torta fatta a Pallanza e col Mercante in Fiera la sera. Abbiamo 1a visita dell'abate Cobiauchi la mattina e sul tardi viene Bonghi col quale andiamo all'Isola Madre. Bonghi mi parla di Manzoni e dice che non vide mai un altro uomo, per dotto ed intelligente che fosse, che avesse tanta finezza e tanta originalità ed elevatezza di osservazione su di ogni materia ed argomento quanto Manzoni. Per esempio, Rosmini, diceva, quell'uomo di tanto ingegno, quando esce dagli argomenti e dalle materie che gli sono propri, dirà delle volgarità, cioè dei *lieux communs*, come dicono in Francia, ma Manzoni no; su qualunque cosa si porti il discorso, sia su uomini, su libri, su politica, egli ha qualche osservazione, qualche veduta fine, delicata, gentilmente maliziosa, che non era venuta in mente a nessuno e ch'egli trova immediatamente. Se gli capita in mano un libro che tutti han letto ed analizzato, vi scopre certe parti sfuggite all'osservazione altrui, e ne dice ciò che nessuno meglio di lui sa dire. Bonghi mi disse anche che Manzoni quando scrive una lettera la rifà più volte prima di esserne soddisfatto e questo non per vanità, ma per incontentabilità di ciò ch'esce dalla sua penna.

⁷ Paolo Maspero (1811-1895) milanese, medico. Il Manzoni, come è noto, era versatissimo in Botanica e molto s'interessava di agricoltura. Lo studio della Botanica gli fu probabilmente consigliato dal Fauriel, che lo consigliò anche a Giacinto Collegno. Il Manzoni si diletta un tempo di compiere esperimenti di viticoltura a Brusuglio e nel 1839-40 a più riprese incaricò il Collegno, allora a Bordeaux, di fargli spedizioni di vitigni e gli mandò anche alcuni questionari tecnici da sottoporre ai viticoltori bordolesi. Il Manzoni non ringraziava mai direttamente il Collegno, ma gli faceva scrivere dal genero Lodovico Trotti, cognato del Collegno stesso, che «non osava» o non si decideva a scrivergli.

20 Agosto. Il giorno della partenza di Marietta⁸ è già giunta, alle 9 ore mi metto in legno con essa, coi ragazzi e Collegno per accompagnarla ad Arona. Vi troviamo Giulio,⁹ Peppino, Resta,¹⁰ Bonghi, il colonnello Berchet.¹¹ Io accompagno Marietta fino ad Angera e metto il piede sul suolo lombardo e rivedo dopo cinque anni gli uniformi bianchi!! povero paese!

28 Agosto. Si sentono i cannoni di Laveno che esultano per l'annuncio del matrimonio dell'imperatore di Austria con una Principessa di Baviera.^{*}

31 Agosto. Venne Bonghi a farmi una visita e come sempre mi parlò di Rosmini. Disse che lo stile di questi si risentiva sempre dell'autore che leggeva nel momento; e questo non perché intenda imitare l'uno o l'altro, ma perché non fa oggetto di studio dello stile. Rosmini avrà circa 70.000 lire austriache d'entrata.

1° Settembre. Oggi verso le 10 ore s'incominciò a dirigere il canocchiale verso Pallanza per scoprire se si vedesse staccarsi dal vapore di Magadino una barchetta che venisse verso Baveno. Per qualche tempo non si vide nulla e quando appunto si perdeva speranza, ecco la voce di Gian Martino che viene attraverso l'acqua e che gridava «Ecco la zia!». Gli arrivati erano Costanza col figlio e Peppino Greppi.¹² Si trattennero a pranzo con noi, poi alle cinque partimmo tutti insieme per Arona. Ci fermammo a Lesa a riverire Manzoni, ma donna

⁸ Donna Maria Bassi, nata Trotti Bentivoglio, sorella della scrivente, moglie di Paolo Bassi Podestà di Milano nel 1848.

⁹ N.U. Giulio Litta Modignani (1813-1878) valoroso militare che si distinse nelle campagne del 1848, di Crimea e del 1859.

¹⁰ Conte Giovanni Resta, già esule in Francia.

¹¹ Colonnello Ambrogio Berchet, parmigiano, Capo di Stato Maggiore della Divisione Lombarda a Novara.

^{*} *Francesco Giuseppe con la famosa 'Sissi'* [N.d.R.]

¹² Conte Giuseppe Greppi (1819-1921) nipote della scrivente, diplomatico, fu ambasciatore a Madrid e a Costantinopoli; tutti ricordano quando egli celebrò il proprio centenario a Roma.

Teresa¹³ s'impadronì del mio timpano di cui fece strazio, e non potei udir quasi nulla di quello che disse don Alessandro. Udi che diceva che il carattere cinese era abietto e meschino e citava il caso di un tal ministro cinese il quale era andato a visitare una donna moribonda; il marito di questa gli si gettò ai piedi chiedendogli la grazia di poter sposare poi una sua prossima parente. Costanza mi dice che la folla dei viaggiatori in Svizzera è tale che tutti gli alberghi e sono pieni, sicchè vi si è male trattati; albergatori, *kelner* e cuochi perdono la testa e convien pigliare d'assalto le stanze ed i piatti. Sulle cime dei monti, alle cadute d'acqua, ai ghiacciai, ogni dove, si è in mezzo alla folla dei *touristes*.

3 *Settembre*. Il tempo si è rimesso al bello, dopo il nostro desinare ce n'andiamo a Stresa a piedi a salutare Rosmini e Cavour che se ne vanno a Torino. Vi troviamo Leopardi e Prati.¹⁴ Prati declama versi tutto il giorno e Bonghi dice: «Amo meglio sentirlo declamare i suoi versi che parlare in prosa, perché allora declama ancor più». Ho letto il nuovo suo poema intitolato «Rodolfo», vi sono delle belle strofe, qualche bella immagine, qualche lampo di nobile sentimento, ma l'argomento è uno dei più tristi ritriti; par di essere nel Medio evo poi all'ultimo canto si scopre di essere nel '48, v'è abuso d'epiteti e di personificazioni e qualche vocabolo triviale tirato là dalla rima. Vengo a sapere che all'albergo di Baveno c'è m. Layard,¹⁵ lo scopritore di Ninive. Come amerei di conoscerlo!

8 *Settembre*. Giorno di festa e bel tempo. Andiamo a fare una passeggiata per i monti a Stresa, deliziosa. Ritornando si trova una lette-

¹³ Vedi alcune notizie intorno a donna Teresa Manzoni, seconda moglie del grande scrittore, in Note e Doc., XX.

¹⁴ Giovanni Prati (1825-1884) il ben noto poeta.

¹⁵ Sir Austen Henry Layard (1817-1894) nel corso d'un viaggio compiuto nel 1839-40 lungo il Tigri scoprì il sito dell'antica Ninive e nel 1845 intraprese gli scavi destinati a rimettere in luce le rovine della celebre città e i suoi monumenti che ora si trovano al British Museum. Il Layard entrò poscia nella Diplomazia e nella vita politica e fu uno dei promotori della guerra di Crimea; lady Layard, sua moglie, visse lungamente a Venezia e vi teneva un salotto assai frequentato.

ra di Massari che annuncia il suo arrivo insieme a Minghetti¹⁶ e Hudson per domani. Intanto all'albergo è giunta Miss Emma Webston

9 Settembre. Appena fatta colazione vado in cerca delle signore americane, miss Emma mi racconta che a Parigi non si poteva entrare in un *salon* senza vedere cinque o sei persone intorno ad un tavolo a farlo girare. Mi disse che in America ove nacque questa illusione vi sono circa 30000 individui che si vantano possedere la facoltà di far parlare i piedi del tavolo.¹⁷ L'Arcivescovo di Parigi nominò una commissione per esaminare che cosa v'era di soprannaturale in questo fenomeno. Seppi da Miss Emma che anche Elie de Beaumont aveva voluto leggere l'*Oncle Tom's Cabin*¹⁸ e che restituendo il libro disse che gli era piaciuto il capitolo *A senator is but a man*. Alle due ore le americane partirono ed alle 4 comparvero Massari ed Hudson, ci narrarono che Appony chiese un congedo per il rifiuto del Piemonte di mandare via gli emigrati, per l'ovazione fatta alla Spezia al capitano americano del *St. Louis* che tirò contro la fregata austriaca a Smirne e perché le due Regine erano andate a bordo della nave americana.¹⁹

A Sarzana si radunò uno stuolo d'emigrati che volevano entrare in Toscana a fare la guerriglia. Scialoja fu eletto deputato contro il suo volere e non accettò. Ecco un uomo di tatto e di senno.

¹⁶ Marco Minghetti, il ben noto statista.

¹⁷ Nel 1853 il fenomeno delle tavole giranti cominciò infatti a destare grandissimo interesse, ne fanno fede le numerose pubblicazioni che appunto in quell'anno comparvero in tutta Europa sull'argomento e segnatamente: articolo del Times, 3 giugno; del *Weser Zeitung* di Brema, 14 maggio; dell'*Univers* di Parigi, 9 giugno. In Italia comparvero, fra l'altro, i seguenti opuscoli: *Il fenomeno delle tavole giranti. Lettera di un professore ad un suo discepolo*, Roma; ENRICO DEL POZZO, *Nuove scoperte sui tavoli o corpi semoventi*, Pisa; F. ORIOLL, *In proposito delle tavole giranti ecc.*, Roma.

¹⁸ Il celebre romanzo di Enrichetta Beeker Stowe, che tanto contribuì alla abolizione della schiavitù in America.

¹⁹ In proposito di questo incidente la Gazzetta del Popolo di Torino pubblicava quanto segue il 20 agosto 1853: «Spezia. La sera del 16 ebbe luogo la festa da ballo offerta dagli Americani del Cumberland alla Regina regnante... Tra gli Americani era guardato con speciale attenzione quel bravo comandante del S. Luigi, che testé a Smirne ha dato quel certo schiaffo ai Croati».

10 Settembre. Collegno condusse oggi Hudson da Manzoni, questi rimase intimidito al primo momento, poi fu amabile e discorsivo. Tutte le autorità del luogo rendono onori ad Hudson per ordine del Governo.

11 Settembre. Pioggia diretta con gente da divertire e giorno di Domenica. Massari, Hudson ed il capitano passano la giornata giuocando a whist e dormendo. Alle 2 grande costernazione : arrivano Leopardi e Prati!
Nessuna lettera e nessuna nuova.

12 Settembre. Un tempo di Paradiso! Collegno va con Hudson e gli altri della compagnia al lago di Mergozzo. Frattanto io che sono rimasta a casa, ricevo la visita di Manzoni e donna Teresa. Manzoni vorrebbe parlare di politica, donna Teresa l'interrompe per parlare de' fatti suoi. Poi arrivano Collegno e Bonghi che vengono in aiuto a don Alessandro. Bonghi dice che i giudizi che si ritengono e che si diffondono sono quelli compendiatosi in una o due parole, perché tutti li ritengono e li ripetono, mentre i più belli, ma stemprati in lunghi ragionamenti, muoiono ove sono nati. Pranzano con noi Leopardi e Bonghi e si parla del libero scambio. Leopardi trova che fu savia la proibizione dell'esportazione dei grani fatta ora dal Re di Napoli, temendosene la scarsità pel cattivo raccolto. Bonghi dice che è un bene illusorio: che allorquando il grano sarà scarso in paese si venderà naturalmente sul posto, anziché esportarlo, e ciò senza bisogno di proibizione. Anche il proibire l'importazione delle manifatture estere per favorire le interne è un grande errore; se il commercio è libero, o si cerca di portare una tal manifattura alla maggiore perfezione, perché gli sia data la preferenza sull'estera, oppure, se non conviene, si abbandona quella manifattura e se e intraprende un'altra più omogenea al paese.

13 Settembre. Il bel tempo continua. Ne profittiamo per fare una passeggiata sul monte deliziosa e nuova. Poi si ricevono lettere, si leggono, si pranza, si ritorna a fare una passeggiata al lume di luna. Tornando troviamo Leopardi, poi vengono Massari ed il Capitano

Denhort. I giornali dicono che l'Inghilterra e la Francia dichiararono che se la Russia non crede accettare gli emendamenti fatti dalla Porta, lasciano che queste due Potenze se la cavino come ponno fra di loro due. Ecco come finiscono le proteste e bravate delle Potenze così dette protettrici. La Russia è la sola che può alzar la testa, le altre ponno mettere *leur drapeau dans leur poche*.

14 Settembre. Nessun avvenimento. Massari viene a passare un'ora e si parla dell'elemento corrompitore che Cavour va infondendo nell'onesta e tenace pasta piemontese. Cosa fatale, perché con questo toglierà la forza al Piemonte. Cavour disse entrando al Ministero: «Je griseraì le Piémont avec les spéculations».

15 Settembre. Collegno va di mattina presto a Pallanza a far visita ad Aresi. Questi gli racconta nuovi esempi dell'imperdonabile negligenza e colpabilità del Governo Sardo nel lasciare infestare le sue frontiere dalla più iniqua genia di emigrati che vengono sul territorio piemontese a cospirare a man salva contro i Governi vicini e, anche contro quello sardo che dà loro ospitalità e sussidi. Questi onesti patrioti ricevono poi denaro dal Governo Sardo e da Mazzini al tempo stesso. Ad Intra stanno Rosales²⁰ ed i suoi in tutta libertà. La sera venne Hudson il quale è sdegnato contro la vile politica europea negli affari d'Oriente e non eccettua dalla censura il Governo Inglese. Esclamava: «Il n'y a plus donc de gentlemen et de chevaliers qui aient le sentiment du point d'honneur».

17 Settembre. Pioggia nella prima parte della giornata. Al tocco vengono Leopardi e L. Fontana. Parlano dell'estro poetico di Prati che prorompe ogni dove e ad ogni momento, anche durante il desinare. A me pare che ciò sappia della *farce*: perché ho veduto che i veri poeti sono persone come le altre, e che non sono che i mezzi poeti che affettano un modo d'essere loro particolare, eccentrico, per parere esseri eccezionali. L. Fontana crede alla guerra come infallibile fra

²⁰ Marchese Gaspare Rosales, mazziniano attivissimo, nel 1833 fu uno degli organizzatori della spedizione di Savoia.

breve, ma come egli è tanto fallibile nelle sue viste politiche, non m'obbligò a credere alle sue profezie. Dopo pranzo andammo a Stresa a vedere l'Abate Branzini che trovammo a letto ammalato. Ci raccontò ch'ora il marchese Cavour e Rosmini non vanno più tanto d'accordo sulle opinioni politiche religiose e, per esempio, sull'affare del matrimonio civile che Rosmini considera come una usurpazione di potere fatto a scapito della Chiesa. Ora Rosmini, Cavour ed altri scriveranno un giornale sulle opinioni religiose.

18 Settembre. La mattina è talmente bella che formiamo il progetto insieme ad Hudson e Massari di andare in Valle Anasca. Difatti alle 10 ci mettiamo in legno, al tocco siamo a Piè di Mulera. Si comanda il pranzo e si va fino alla caduta di Val Bianca che per le piogge passate era ricchissima d'acque. Alle 6 si desinò a Piè di Mulera, ed alle 7 ½ rientrammo nel nostro legno per far ritorno con un lume di luna che non lasciava rimpiangere la partenza del sole. Hudson disse che Valle Anasca gli rammentava il Brasile, ed era incantato di tante bellezze variate. Parlò anche molto di politica. Disapprova l'attuale condotta dell'Inghilterra con la Turchia. Disse che il Piemonte non deve spaventarsi soverchiamente per ogni piccola cosa, che il Governo costituzionale non cadrà perché si mormora al Caffè Fiorio, perché d'Aviernoz²¹ dice talvolta delle enormità alla Camera a destra, e Mellana²² ne dice delle altre a sinistra. Hudson disse che trovò ultimamente Massimo Azeglio a Genova infatuato nel voler fare una razzia di tutti gli emigrati.

19 Settembre. Oggi giorno di riposo, ma pure di godimento. Dopo colazione faccio la passeggiata alla miniera di rame, deliziosa. Dopo le due viene Bonghi con don Alessandro Manzoni. Si mettono a parlare di Cousin e Manzoni ne racconta delle cose graziosissime. Parlando degli studenti che seguivano le sue lezioni, diceva: «La première année ils viennent et ne comprennent rien. La seconde année ils commencent a comprendre quelque chose, la troisième ils me

²¹ Generale Conte Carlo d'Aviernoz Menton, deputato savoiaro d'opinioni ultracostituzionali.

²² Filippo Mellana, deputato radicale, fiero oppositore di Cavour.

quittent et aloys c'est la perfection». Manzoni ammira l'ingegno brillante del Cousin, ma non ha fede nella sua filosofia che trova vuota e falsa. Cousin parla di filosofia nazionale! Che assurdo, è come parlare di una morale nazionale. Non ve ne può essere che una per tutto il mondo. Manzoni pativa a sentire che Cousin parlava leggermente della filosofia di Rosmini che, secondo lui, è di tanto superiore alla sua.

21 Settembre. Continua il bel tempo ed io continuo le mie passeggiate pei monti. Alle 11 ore ricevo le visita di Stefano Stampa. Alle 12 andiamo insieme a Bonghi da Manzoni a Lesa. Si combina l'andare insieme a Cassolo. Don Alessandro parlando di Rosmini diceva: «È un tal uomo che bisogna notare i suoi difetti, perché altrimenti le sue qualità sono così alte che lo farebbero credere sovrumano». Quei due uomini grandi sono strettamente uniti d'amicizia avendo abitudini affatto diverse, giacchè Rosmini o farebbe altro che star chiuso a studiare e scrivere, mentre Manzoni abborre lo studio ed il silenzio; il parlare per lui è una specie di ginnastica pel cervello che gli è salutare e necessaria.²³

23 Settembre. Oggi s'incominciano i preparativi della partenza, onde si può dire che le delizie di Baveno sono finite per noi. Alle 2 ore viene Rosmini accompagnato da Bonghi, poco dopo vengono Manzoni e Hudson, Rosmini parla di mosaici antichi e curiosi che trovavansi altre volte nel pavimento dell'Isola di S. Giulio e che vennero distrutti nel fare delle riparazioni. Disse anche d'aver veduto a Casale la facciata della chiesa principale del 7° secolo, ma nascosta dalle costruzioni fattecì a fianco. Raccontò di avere un crocifisso che appartenne a S. Carlo Borromeo e che fu venduto

²³ Intorno al piacere che il Manzoni trovava nel conversare trovo una conferma nel seguente periodo di una lettera di donna Teresa Manzoni a Margherita di Collegno: «a Milano, 17 dicembre 1851... La salute d'Alessandro sarebbe anche discretamente buona, se non avesse da tre settimane la voce roca. Per altro, il suo medico, stato finalmente chiamato, non trovò da far altro, perché non ha sintomi d'inflammazione, né d'alterazione; bisognerebbe non parlare, per non stancare la gola: questo poi lo fa così così: qua sì, là no».

all'asta con molte altre simili reliquie dalla famiglia stessa. Alle 3 circa Hudson ed i suoi compagni presero congedo da noi e da Baveno per andarsene ad Arona. Furono scorticati dall'albergatore e da tutti i suoi in un modo vergognoso.

24 Settembre. Oggi è proprio il dì della partenza da questo diletto nostro Baveno. Mi rallegro di vedere che si radunano nuvole e che il tempo si volge al brutto. A mezzodì piove a rovescio. Alle due cessa la pioggia e c'incamminiamo a piedi verso Stresa ove siamo invitati a desinare dall'Abate Branzini. Strada facendo non ho cuore di volgermi ancora indietro a guardar Baveno! Verso le quattro ci mettiamo a tavola con Rosmini. Bonghi, il padre De Vit²⁴ ed un altro prete. Rosmini parla molto del tempo in cui egli era a Roma, che fu all'epoca dell'assassinio di Rossi. Disse che questi era stato avvertito da tante parti che la sua vita era minacciata in quel giorno, ed ancora all'ultimo momento un prete al quale era stato detto i confessione da uno dei congiurati che Rossi doveva essere ucciso recandosi quella mattina al Quirinale, corse dietro a lui quando questi lasciava il Papa per avvertirlo delle mene che lo minacciavano. Rossi stette un momento a pensare, poi disse : «Ebbene, se morirò sarà per il Papa» e proseguì il cammino. Rosmini dice che quel mattino egli aveva osservato intorno al palazzo del Quirinale molti ceffi sospetti e minacciosi, e lo fece osservare ad altri come cattivo indizio. Quando giunse l'equipaggio di Rossi e ch'egli scese, fu accolto da fischi ed urla. Rossi disse con molta indifferenza «Questa è pioggia, ma non grandine». Proseguì il cammino e quando ebbe fatti alcuni scalini della gradinata, si sentì battere un colpo sulla spalla; si volse a guardare ed in quel mentre l'assassino gli cacciò il coltello nella gola. Cadde immediatamente e quelli che vollero soccorrerlo ne furono impediti nel primo momento dai congiurati che formavano un cordone intorno a lui. Leopardi potè avvicinarsi ed aiutare a trasportarlo in palazzo. Cercò subito un sacerdote, ma il primo che trovarono era un Cardinale, ma non era prete,²⁵ quando poi finalmente ne venne uno, era

²⁴ Padre Vincenzo De Vit, archeologo e latinista, autore di un *Lexicon Totius Latinitatis*, di una monografia sul Lago Maggiore ed altro.

²⁵ Era il Cardinale Luigi Gazzola, dell'Ordine dei Diaconi.

tardi²⁶ ed il povero Rossi non rispondeva più alle preci dei moribondi. Rosmini disse inoltre ch'egli si trovò dal Ministro di Francia al momento in cui, in quel giorno, vennero i due figli di Rossi, e dichiarava che mai in vita sua aveva provato una emozione simile a quella.²⁷ Alle 6 si prese congedo dall'ottimo Abate Branzini e dalla sua compagnia e ci avviammo verso Arona, strada facendo mi fermai un momento a Belgirate a salutare Miss James, poi a Lesa a salutare donna Teresa Manzoni poi finalmente, in mezzo ai lampi, si giunse ad Arona. Lì trovammo Massari, Hudson ed il Capitano ch'erano contenti dell'albergo. Le notizie delle cose d'Oriente hanno messo di male umore Hudson che vede con rincrescimento che l'Inghilterra fa anch'essa una figura assai meschina.

25 Settembre. Il sole è tornato. Alle 7 ½ andiamo a Messa. Alle 9 arrivarono Manzoni e Bonghi ed alle 9 ½ ci mettiamo tutti in legno. Manzoni lungo la via c'intrattenne sempre colla sua conversazione istruttiva e pétillante di spirito. Si parla dei Gesuiti e della guerra che fanno a Rosmini. Si parla degli scritti di questi che sono sotto esame a Roma, ma intorno ai quali nulla si decide per la gran timidità di Pio IX che ama e stima Rosmini e le sue opinioni, ma non ha coraggio di far prevalere la sua opinione in faccia ai Cardinali che gli fanno opposizione.²⁸ Pio IX si sente sempre portato verso la mitezza e la tolleranza, ma è facilissimo il spaventare la sua coscienza, e chi lo sa se ne serve. Alle 2 ore incontriamo Costanza e la sua compagnia e con essi tutti ci avviamo verso Cassolo. Strada facendo ci fermiamo a Galliate per vedere una chiesa in costruzione nello stile gotico misto. Ma più i

²⁶ Il parroco di S. Lorenzo.

²⁷ Vedi Note e Doc. XXI.

²⁸ Si accenna all'ultimo episodio dell'accanita guerra mossa dai Gesuiti al Rosmini. Ai primi del 1851 Pio IX aveva sottoposto alla Congregazione dell'Indice una pubblicazione antirosminiana intitolata «Principii della scuola rosminiana esposti in lettere familiari da un prete bolognese», che risultò poi essere opera del gesuita Padre Antonio Ballerini. Mentre i Consultori dell'Indice stavano esaminando tutti gli scritti del Rosmini, che erano 82, per accertarsi se contenessero gli errori denunciati dal «prete bolognese», Pio IX disse: «Desidero e prego ogni di che il Rosmini esca trionfante. Pensate! ci son di mezzo anch'io, che tutto il mondo sa ch'io lo volevo cardinale e ancora non ne ho depresso il pensiero».

teressante mi parve il Castello dei Sforza che sembra quasi una cittadella; ora appartiene a due famiglie napoletane. Alle 5 si giunge a Cassolo.

26 Settembre, Cassolo. Vedendo il sole questa mattina il mio primo pensiero fu un *regret* di non vederlo splendere sulle rive del Lago Maggiore. Ma il ritrovarmi poi con Costanza e Gian Martino ed il sentire discorrere Manzoni mi riconciliano con Cassolo. Il discorso oggi si aggirò quasi sempre sul potere del Papa. Tutti erano d'accordo nel dire che il potere temporale per uno Stato particolare e lo spirituale per l'universo combinato nel medesimo individuo è una complicazione piena di difficoltà. A Castiglia e Leopardi sembrava ch'era facile separare i due poteri, ed allora tutto sarebbe semplificato. Manzoni diceva che quel rimedio era impossibile.

[...]^{*}

Verso le tre si andò a passeggiare verso il Ticino, il che fornì argomento a Manzoni di parlare di agricoltura e botanica ch'egli conosce perfettamente, come tutto il resto. La sera si fece la partita di tarocco alla quale Manzoni pigliò una parte vivissima, rammentando tutti i modi di dire milanesi dei tarocanti di professione.

^{*} segue un lungo brano relativo alla situazione politica in cui si era trovato Pio IX quando si era infilato «sulla via delle riforme» [Ndr].